

## I DESTINI DEL TERRITORIO

# “Abbiamo perso tutti Volevamo rivivere l'invasione che aveva cambiato Torino”

I negozianti rimpiangono il successo di 12 anni fa  
“Noi alla tripla alleanza ci credevamo davvero”

PIER FRANCESCO CARACCIOLIO

I commercianti ci contavano. Speravano nell'invasione pacifica di delegazioni e spettatori da ogni parte del mondo. «Per noi sarebbe stata un'opportunità fantastica» dice Magdy Sayed, 66 anni, italo-egiziano che lavora alla «Mela», in piazza Carducci. E invece Torino non si candiderà per le Olimpiadi del 2026. E in città l'amarezza è tanta: «Ricordo bene i Giochi del 2006 - continua Sayed -: un periodo d'oro, in cui si lavorava molto di più». Che non tornerà. E dire che i pronostici vedevano il tridente italiano Torino-Milano-Cortina parti-



MAURO ELIA  
COMMERCIANTE



MAGDY SAYED  
BARISTA

Nel 2006 la città era viva e accogliente come non lo sarà più

Noi ci credevamo davvero: sarebbe stata un'opportunità

re favorito. O almeno in tanti ci credevano. Elemento, questo, che aumenta il rammarico dei torinesi: «Si poteva approfittare dell'occasione per riqualificare e rilanciare i quartieri feriti dalla delinquenza, come Barriera di Milano e la zona di Porta Palazzo» dice Fabio Costa, 21 anni, studente di Ingegneria aerospaziale. Già, perché i Giochi si sarebbero portati dietro milioni, da investire sulle strutture sportive e sulla città.

#### «Unici esclusi»

«Avremmo fatto conoscere anche all'estero Torino, città ricchissima di storia, che però non si fa pubblicità a sufficienza» sbuffa Roberto Piolanti, 73 anni, torinese doc. Di chi le responsabilità del flop? «È tutta colpa di chi governa questa città, che evidentemente manca di lungimiranza». La delusione cresce pensando che soltanto Torino è rimasta tagliata fuori. Milano e Cortina, a braccetto, sperano ancora, pur senza il sostegno economico del Governo: «A questo punto l'augurio è che comunque l'Italia prevalga, ma noi abbiamo perso un'occasione di visibilità» insiste Irene Dogliotti, 29 anni, che abita a Cit Turin («Un quartiere più pulito e curato dopo il 2006»). Lucida l'analisi di Marco Borgese, 29 anni, che lavora in una tabaccheria di via Nizza: «Siamo in una zona di grande passaggio e avremmo avuto riscontri positivi dal punto di

vista degli incassi. Ma non è solo questo il punto». Cos'altro perdiamo? «Io 12 anni fa studiavo al Copernico. E quell'anno il liceo aveva avviato una collaborazione con gli studenti finlandesi, che erano venuti a Torino a conoscerci. Anche questo sfuma: gli scambi culturali con altri Paesi». In tanti lo sottolineano: Torino, nel 2006, era diventata una città più bella. Del resto, lo ha detto anche il sottosegretario Giancarlo Giorgetti: le Olimpiadi sono eventi che hanno l'effetto di un moltiplicatore economico sul sistema Paese. E dunque sulle città che le ospitano.

#### Il clima perduto

«Ma lei lo ricorda il clima, quell'anno?». A porre la domanda è Mauro Elia, titolare del colorificio Piemonte. Lui, 12 anni fa, aveva vinto il primo premio per la vetrina «a tema» più bella del quartiere. L'aveva vivacizzata con minibandiere, aveva realizzato montagne di cartone colorate con la vernice, con tanto di teleferica meccanica. «C'era molto più movimento. E tutta la città ne ha beneficiato - aggiunge -. Conoscevi persone nuove, di altre culture. Salivi sul pullman e sentivi intonare inni di altre nazioni. È soprattutto per questo che avremmo dovuto combattere per non perdere i Giochi. Quella vivacità oggi è sparita e forse non ci sarà più». —

© BY NC ND ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

#### LA POLEMICA

## Mondiali volley, la Regione non contribuisce “Si è defilata”

OSCAR SERRA

Non è una dimenticanza, non c'è stato alcun errore, «se non vedete il logo della Regione nei manifesti e nelle brochure dei Mondiali di volley è perché si è via via defilata dopo aver promosso questo evento insieme alla precedente amministrazione comunale». Mancano sette giorni all'avvio della fase finale della rassegna iridata, al PalaAlpitour dal 26 al 30 settembre, e mentre gli azzurri di Gianlorenzo «Chicco» Blengini incantano con successi in serie, a Torino scoppia la polemica tra Federvolley e Regione, responsabile, secondo gli organizzatori, di aver fatto mancare il proprio sostegno a una delle più prestigiose manifestazioni sportive ospitate quest'anno in Italia.

L'attacco arriva dal presidente della Fipav piemontese Ezio Ferro, che nella conferenza stampa di presentazione prima ringrazia il Comune «per aver preso un impegno con la precedente giunta e averlo mantenuto con questa» poi non usa metafore per esprimere la sua

PIERO FASSINO "I Cinquestelle non volevano i Giochi, su cui nutrono pregiudizi infondati I progetti si stanno arenando, è rimasta una mediocre gestione dell'ordinario"

## “Appendino non sa fare squadra Ha rifiutato tutte le offerte d'aiuto”

#### INTERVISTA

«Io mi auguro ci sia ancora un minimo di spazio per recuperare la situazione. E se c'è, dico all'Appendino che non deve tirarsi indietro. Altrimenti, per Torino sarà una sconfitta molto grave, l'epilogo di una gestione che si sta rivelando fallimentare».

**Piero Fassino, ex sindaco di Torino, perché parla di sconfitta annunciata?**

«A questi Giochi il Movimento 5 Stelle non ha mai creduto. Né a Torino né a Roma».

**Ammetterà che la sindaca Appendino si è spesa non poco, scontrandosi anche con la sua maggioranza.**

«All'inizio nemmeno lei era convinta. Poi ha capito che per la città era un'occasione da non perdere, ma non ha saputo liberarsi dai molti ostacoli che la sua maggioranza ha sparso lungo il percorso. Mi sembrano significative - e sconcertanti - le esultanze di alcuni consiglieri comunali e regionali dei Cinquestelle per l'esclusione di Torino». **Non crede che la sconfitta, se sconfitta sarà, abbia più padri? Le forze della città e i partiti non hanno fatto asse, forse più interessati alla polemica con la sindaca che al**



L'ex sindaco di Torino Piero Fassino

REPORTERS

**risultato finale. A Milano è andata alla rovescia.**

«Ha citato un caso esemplare. Milano vince perché sa fare squadra. Ma ci riesce perché il primo a costruire la squadra e a fare da regista è il suo sindaco, come è giusto che sia. A Torino le offerte di aiuto non sono mancate, a tutti i livelli. Il Pd l'ha fatto più volte. Categorie economiche e sociali anche. Ma sembravano poco gradite e sono state respinte».

#### E perché?

«Se un sindaco è contestato in casa ha più difficoltà a rivolgersi all'esterno. Il Movimento 5 Stelle ha impedito che Appendino chiamasse intorno a sé le energie della città. E il Comune, a chi come il presidente della Camera di Commercio Ilotte si offriva di dare una mano, ha risposto: “Lasciate fare a noi”. Si sono mossi in solitudine. Ma da soli si è molto più deboli».

**La sindaca confidava nel sostegno del governo guidato dal Movimento 5 Stelle.**

«Che si è rivelato una zavorra. Del resto nutrono un pregiudizio infondato verso grandi eventi e grandi opere. Nel caso delle Olimpiadi hanno pure fatto di peggio».

#### Cioè?

«Hanno rinunciato alle Olimpiadi 2024 a Roma e per sdoganare Torino 2026 si sono inventati

i “Giochi a cinque stelle” alternativi a quelli del 2006, come se allora fossero stati un disastro e non il successo riconosciuto da tutti. Un approccio perdente, epilogo di una gestione fallimentare della città».

#### Che cosa intende?

«Il sistema culturale è stato smantellato, la Tav è a rischio, la Linea 2 della metropolitana si è persa nel porto delle nebbie, dei progetti urbanistici su via Asti, Cavallerizza e Torino Esposizioni nessuno parla più. Resta una mediocre gestione dell'ordinario in cui le poche cose buone si fanno grazie ad altri: la Compagnia di San Paolo per il Moi, la Fondazione Crt per il Salone del Libro. Due pilastri, segnale, di quel “sistema Torino” che si voleva abbattere».

#### «Il Movimento ha impedito che la sindaca chiamasse attorno a sé le energie della città»

**Scusi, ma il problema non è più vasto? L'intero Piemonte sembra bloccato. E non è che sotto i governi precedenti fosse molto considerato.**

«Non sono d'accordo. C'è stata un'epoca - con il centrosinistra - in cui questo territorio è stato sede di molti eventi nazionali e internazionali. Nel 2016 il New York Times consigliava di visitare Torino. Oggi non lo scrive più. La città è isolata perché chi la guida non ha un progetto, requisito per conquistare l'attenzione di governi, investitori e di chiunque possa portare sviluppo. Se non vuoi perdere occasioni, devi essere dinamico. Se stai fermo passeranno gli altri». A. R. —

© BY NC ND ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO



L'azzurro Juan Torena

delusione nei confronti di quello che doveva essere l'altro partner istituzionale.

Palazzo Civico ha messo sul piatto 400 mila euro, necessari per coprire le spese d'affitto del PalaAlpitour e gli allestimenti, «l'assessore regionale Giovanni Ferraris aveva garantito 100 mila euro. Non tantissimo, ma meglio che niente» commenta Ferro. Poi la sorpresa, «nelle ultime settimane il suo telefono ha iniziato a squillare a vuoto, a volte mi staccava la chiamata». Così i contatti con gli organizzatori si sono interrotti e la rottura è stata certificata quando la settimana scorsa Ferro ha disertato la conferenza stampa di presentazione della Youth League in Regione, evento collaterale al Mondiale dedicato ai più giovani così come il Giochi Volley 3S di sabato prossimo alla Reggia di Venaria con Andrea Lucchetta nelle vesti di testimonial.

Un «neo» che non inciderà sull'evento. «Sarà un bel Mondiale» assicura Ferro. Verso il sold out la finale di domenica 30 settembre (ancora cento tagliandi disponibili) e le semifinali del giorno prima (500). Rilevanti le ricadute per la città visti gli oltre 4 mila biglietti venduti all'estero, ad appassionati che riempiranno le camere d'albergo e i ristoranti torinesi. —

© BY NC ND ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO